

Dalla cura all'evidenza: viaggio nella storia della ricerca infermieristica

Alessia Currò, Studente, CdL Infermieristica, Università degli Studi di Parma

Orejeta Diamanti, Professioni Sanitarie, Istituto Oncologico Veneto IOV-IRCCS, Padova

La parola *infermiere*, come sappiamo, deriva dal latino *in firmus*, “infermo”, “debole”, “malato”. L'assistenza infermieristica nasce dunque come un “essere accanto” a chi è fragile. Ma se l'etimologia richiama una vicinanza fisica, la storia racconta un'evoluzione profonda: da gesto caritatevole a pratica intuitiva, fino a diventare una disciplina scientifica e autonoma.

Oggi la **ricerca infermieristica** rappresenta uno dei pilastri dello sviluppo professionale, orientando la pratica verso modalità sempre più efficaci, sicure e basate su evidenze scientifiche. Eppure, questa dimensione scientifica è frutto di un lungo percorso. Le sue radici affondano nel XIX secolo, ma il riconoscimento istituzionale e metodologico arriva solo nella seconda metà del Novecento (1).

Le origini e l'approccio empirico

La figura di **Florence Nightingale** è unanimemente considerata la madre della ricerca infermieristica. Durante la Guerra di Crimea (1854–1856) raccolse e analizzò dati, calcolò tassi di mortalità e dimostrò l'impatto delle condizioni igieniche sulla sopravvivenza dei soldati. Nel suo celebre *Notes on Nursing* (1859) formulò raccomandazioni basate su osservazioni sistematiche, ponendo così le basi di un approccio empirico all'assistenza (1).

Dal lavoro pionieristico di Nightingale si arriva a **Virginia Henderson**, che affermò come, per poter parlare di *nursing* come scienza, fosse necessario dimostrare che essa stessa fosse oggetto di ricerca scientifica. La sua eredità è cruciale: liberò l'infermieristica dalla dipendenza concettuale della medicina, conferendole un linguaggio e un campo di studio propri. Insieme a Smith introdusse negli anni '20 il *Comparative Nursing Practice*, uno dei primi esempi di formazione sistematica alla ricerca infermieristica (2).

Il riconoscimento della ricerca come disciplina autonoma si consolidò anche grazie alla nascita delle prime riviste scientifiche dedicate. Negli Stati Uniti, il 1952 vide la fondazione di *Nursing Research*, primo periodico interamente orientato alla ricerca infermieristica (1), che divenne una piattaforma fondamentale per la diffusione e la validazione delle scoperte.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il trasferimento delle

scuole infermieristiche all'università favorì l'integrazione della ricerca nei curricula. Nel 1946 nacque la **Division of Nursing** presso l'*Office of the Surgeon General* e, nel 1955, il **National Institutes of Health** istituì la *Nursing Research Study Section*, finanziando i primi studi infermieristici (3).

Dalla ricerca all'EBP

Negli anni '70 e '80 si svilupparono modelli teorici, strumenti di misurazione e studi clinici. In questo periodo nacque anche il concetto di *research utilization*, ovvero l'uso dei risultati della ricerca per migliorare la pratica (4). Tra i protagonisti di questo sviluppo si ricordano **Harriet Werley**, ideatrice del *Nursing Minimum Data Set* (5), e **Shirley Marie Stinson**, fondatrice della ricerca infermieristica in Canada, che promosse formazione e politiche di finanziamento (6).

L'evoluzione della formazione infermieristica — con l'ingresso nelle università e l'avvio di percorsi post-base — ha consolidato l'idea che conoscenze, abilità e responsabilità professionali si alimentino di **ricerca continua e pratica basata sulle evidenze** (*Evidence-Based Practice*, EBP). Il concetto di EBP nasce negli anni '90 presso la McMaster University (Canada), con l'obiettivo di integrare le migliori evidenze scientifiche con l'esperienza clinica e i valori del paziente. In breve tempo, questo approccio si estese anche al nursing, divenendo una componente essenziale della pratica infermieristica. Come sottolinea Casati (2005), “è un processo intenzionale, sistematico e circolare finalizzato a confermare, modificare e accrescere le conoscenze sulla realtà e sui legami tra i fenomeni”.

Nel 1986 la nascita del **National Center for Nursing Research (NCNR)** — divenuto nel 1993 il **National Institute of Nursing Research (NINR)** — segnò un punto di svolta, promuovendo studi clinici e sostenendo la diffusione della ricerca infermieristica (3). Parallelamente, i rapporti dell'*Institute of Medicine* riconobbero la piena pertinenza delle attività infermieristiche rispetto alla missione del *National Institutes of Health* e al paradigma della *Evidence-Based Medicine*.

La situazione in Italia

In Italia, la ricerca infermieristica ha seguito un percorso più lento rispetto ai paesi anglofoni. Come ricorda Ciccone (2009), per lungo tempo la formazione è rimasta ancorata a un modello pratico-ospedaliero (7). La svolta arriva negli anni '90, con la riforma universitaria e l'introduzione delle lauree triennali, che consentono l'integrazione della metodologia della ricerca nei curricula, la crescita della produzione scientifica e l'accesso a master e dottorati.

Un passaggio fondamentale è il D.M. 739/94, che ridefinisce il profilo professionale dell'infermiere, riconoscendogli un ruolo attivo nello sviluppo e nell'applicazione della ricerca per migliorare la qualità dell'assistenza. Parallelamente, il Codice Deontologico dell'Infermiere (8) sottolinea il dovere etico di contribuire all'avanzamento della conoscenza scientifica, rendendo la ricerca parte integrante della responsabilità professionale.

Nel 1999 nasce il movimento Evidence-Based Prevention, promosso dall'Istituto Superiore di Sanità, volto a migliorare la pratica della prevenzione sanitaria basandosi su evidenze aggiornate. In ambito infermieristico si afferma il concetto di Evidence-Based Nursing (EBN), definito come il processo attraverso cui l'infermiere assume decisioni cliniche integrando le migliori prove disponibili, l'esperienza professionale e le preferenze del paziente (9).

Il vero impulso all'adozione di EBP ed EBN in Italia arriva nei primi anni 2000 (10), grazie alla traduzione dei principali testi di riferimento, alla nascita di riviste specializzate e alla progressiva integrazione della metodologia della ricerca nei corsi universitari.

Formazione e ruolo dell'infermiere ricercatore

Oggi la metodologia della ricerca è parte integrante dei percorsi formativi: nei corsi di laurea, nelle lauree magistrali e nei master si affrontano temi di epidemiologia, statistica, metodi quantitativi e qualitativi. Tuttavia, la maggior parte delle ricerche in Italia è ancora realizzata senza fondi dedicati, sostenuta dall'impegno personale e da collaborazioni con università e centri di ricerca (11). L'implementazione delle EBP nel contesto italiano incontra ancora alcune sfide: mancanza di tempo, carichi di lavoro elevati, resistenza al cambiamento e la percezione, a volte, che la ricerca sia estranea alla pratica quotidiana.

Eppure, la storia della ricerca infermieristica in Italia racconta la crescita di una professione che ha conquistato autonomia e maturità scientifica, passando da un modello esecutivo a un approccio decisionale, critico e riflessivo. Oggi l'infermieristica italiana non solo risponde in modo

dinamico alle sfide della salute pubblica, ma **contribuisce attivamente alla produzione di conoscenze scientifiche**. La figura dell'infermiere ricercatore è ormai riconosciuta e in progressiva espansione, assumendo un ruolo strategico nella generazione di evidenze e nell'innovazione dei processi assistenziali.

Le prospettive future dipendono dalla capacità del sistema formativo e organizzativo di **sostenere questa figura**, garantendo risorse dedicate, promuovendo collaborazioni interdisciplinari e favorendo l'implementazione delle evidenze nella pratica clinica. Solo così sarà possibile rafforzare il legame tra ricerca e assistenza, mantenendo il paziente al centro di un'assistenza non solo compassionevole, ma anche scientificamente fondata.

Bibliografia

1. Polit DF, Beck CT. Nursing research: Generating and assessing evidence for nursing practice. 10th ed. Wolters Kluwer; 2020.
2. Nurse24. Sviluppo e ricerca infermieristica. Disponibile su: www.nurse24.it/infermiere/sviluppo-ricerca-infermieristica.html
3. History of NINR. National Institute of Nursing Research (NINR). 2023; Disponibile su: www.ninr.nih.gov/aboutninr/history
4. Dalheim A, Harthug S, Nilsen RM, Nortvedt MW. Factors influencing the development of evidence-based practice among nurses: a self-report survey. BMC Health Serv Res. 2012;12:367.
5. Werley HH, Devine EC, Zorn CR. Nursing Minimum Data Set: An Abstraction Tool for Computerized Nursing Services Data. In: Saba VK, Rieder KA, Pocklington DB, curatori. Nursing and Computers: An Anthology. New York, NY: Springer; 1989
6. Stinson SM, Ross-Kerr JC, curatori. International Issues in Nursing Research. London: Routledge; 2025. p. 340
7. Ciccone G. Storia ed evoluzione dell'assistenza e della ricerca infermieristica. Firenze: Centro Scientifico Editore; 2009.
8. FNOPI (Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche). Codice Deontologico dell'Infermiere. 2019. Disponibile su: www.fnopi.it
9. DiCenso A, Cullum N, Ciliska D. Implementing evidence-based nursing: some misconceptions. Evid Based Nurs. 1998;1(2):38-9.
10. Filippini A, Sessa A, Di Giuseppe G, Angelillo IF. Evidence-based practice among nurses in Italy. Eval Health Prof. settembre 2011;34(3):371-82.
11. Boi E. Ricerca infermieristica: Cresce l'impegno, mancano i fondi. Quotidiano Sanità. 2019; Disponibile su: www.quotidianosanita.it